

«Africa, non bastano i soldi la politica faccia la sua parte»

L'appello all'incontro organizzato a Bergamo dal gruppo Harambee Touadi: il sostegno concreto passa attraverso la presa di coscienza

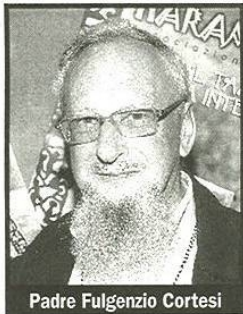
Un'alleanza tra due schiavitù per ritrovare una nuova libertà: occorre il coraggio di un rinnovato incontro, capace di sviluppare nuove forme di cooperazione, tra il nostro mondo ricco, ma sempre più lontano dalla sua felicità, e la miseria economica dell'Africa, carica di valori umani.

È l'appello lanciato venerdì in occasione dell'incontro sui temi dell'Africa, dagli orfani a causa dell'aids ai bambini-soldato, promosso a Bergamo dall'associazione Harambee, nata sei anni fa con l'obiettivo di sostenere la crescita dei Paesi in via di sviluppo.

All'incontro hanno partecipato Jean-Leonard Touadi, giornalista e scrittore, Giorgio Fornoni, giornalista e collaboratore di Report di Rai tre, Padre Fulgenzio Cortesi, presidente onorario dell'Associazione e ora impegnato nella realizzazione del «Villaggio della gioia» per gli orfani di strada a Dar Es Salam in Tanzania, e la presidente di Harambee, Gloria Facchinetti.

Jean-Leonard Touadi, dopo aver delineato i problemi creati dalla colonizzazione, ha sottolineato: «Gli elementi di disordine e di violenza introdotti in Africa con la modernità: nelle guerre in atto giocano corposi interessi economici, non sono guerre etniche. I bambini combattono anziché prepararsi per il futuro del loro Paese: occorre chiedersi perché, in luoghi dove non arrivano pane e medicine, arrivino le armi».

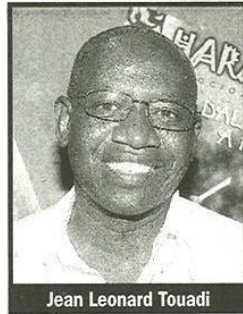
«I bambini soldato - ha proseguito lo scrittore e giornalista - sono l'immagine di uno squilibrio geopolitico ed economico». Ci sono zone dell'Africa con il 20 per cento della popolazione infetta da aids, ha rimarcato Touadi: «L'aids si diffonde anche per le con-



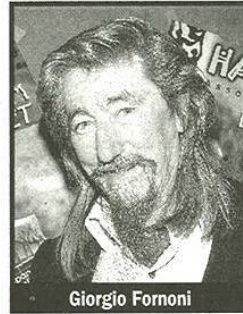
Padre Fulgenzio Cortesi



Gloria Facchinetti



Jean Leonard Touadi



Giorgio Fornoni

condizioni di povertà economica: in queste situazioni è difficile parlare di paternità e maternità responsabile. In Zambia ci sono un milione di orfani su una popolazione di dieci milioni di abitanti». Di fronte all'emergenza Africa, ha sottolineato lo scrittore, «i soldi non bastano, sono una condizione necessaria, ma non sufficiente. Resta la strada della cooperazione con la presa di coscienza della situazione e la ca-

Il giornalista congolese: aiutatevi a liberarci dalla schiavitù economica, noi vi aiuteremo a riscoprire valori che avete smarrito

pacità di un discernimento critico. Occorre riprendere in mano la politica, quella vera, per ricomporre le contraddizioni del nostro mondo globale, per mettere in relazione la nostra realtà con quella africana. Cooperare significa ridare dignità a queste culture». Riflettere sugli orfani a causa dell'aids e sui bambini-soldato - ha proseguito - significa ragionare sui nostri modelli di consumo». Touadi, originario del Congo, ha concluso proponendo un «patto che dovrebbe essere la base della solidarietà: voi siete preda della schiavitù del consumismo, senza essere felici; noi siamo schiavi per-

ché non abbiamo ancora risolto il problema del mangiare e del bere. Noi vi chiediamo di aiutarci a liberarci dalla nostra schiavitù economica, dalla nostra miseria; da parte nostra ci proponiamo di aiutarvi a ritrovare la felicità di vivere, a riscoprire quelle ricchezze e quei valori che l'Africa può ridare al vostro Paese e che voi avete smarrito. In questa alleanza tra due schiavitù si può trovare la forza per risolvere anche il problema dei bambini-soldato». «La nostra indifferenza ci obbliga a stare zitti e a operare - gli ha fatto eco Fornoni - vorrei che questo sogno si potesse realizzare. Dovremmo

dare prima che ci venga chiesto: questo ci potrebbe dare una nostra identità».

Dal canto suo la presidente Facchinetti ha sottolineato la necessità di conoscere e suscitare curiosità verso i popoli e le culture dell'Africa. Padre Fulgenzio ha ricordato i «crimini spaventosi contro i bambini africani: l'Africa muore ogni volta che muore un bambino e scompare un villaggio. Se l'Africa si salverà sarà per i suoi bambini. La

Padre Fulgenzio: la strage degli innocenti in Africa non è programmata dalle popolazioni locali, ma da dinamiche lontane

strage degli innocenti non è programmata dagli africani, ma da politiche lontane». Ed è proprio lui, padre Fulgenzio Cortesi, a incarnare l'impegno e la vera solidarietà verso l'Africa. Lui che, presidente onorario e anima di Harambee, da tempo si dedica anima e corpo alla difesa dei piccoli e dei poveri del terzo mondo. Nato il 10 marzo 1937 a Castel Rozzone, padre Fulgenzio Cortesi entra a 10 anni nel seminario dei Passionisti, alla Basella di Urgnano, e vi rimane fino a 27, quando viene ordinato sacerdote. Per 10 anni insegna al seminario di Erba (Como), nel 1975 è inviato in Brianza, quale responsabile della pastorale del lavoro e nell'82 arriva a Calcinante, dove

fonda il Museo Africano, raccogliendo oggetti, attrezzi e opere dal 1963. L'Africa è sempre stata nel cuore di padre Fulgenzio: «La sognavo da quando avevo 12 anni - dice -. Ed è dal giorno in cui sono diventato sacerdote che chiedo ai superiori di lasciarmi partire». In Africa, comunque, padre Fulgenzio ci è stato almeno un paio di mesi l'anno, e da quei viaggi portava oggetti, maschere, attrezzi, che hanno poi permesso di far nascere nell'84 il Museo d'arte e cultura africana. A Calcinante, nel Centro missionario dei Padri passionisti, padre Fulgenzio ha poi dato vita a tanti progetti di solidarietà: Progetto uomo, Progetto adozioni (ha fatto almeno 800 adozioni a distanza in Brasile e 2.500 in diversi paesi dell'Africa), Scuola di missionarietà, Harambee. E, oltre al «Villaggio della gioia», la «Cappanna della multimedia» di Dar es Salam, in Tanzania, dove ha realizzato anche una scuola di giornalismo e per giovani africani.



Africa al centro dei dibattiti durante l'incontro promosso dall'associazione Harambee (foto Bedolis)